

Un luminoso manto di vetro e granito

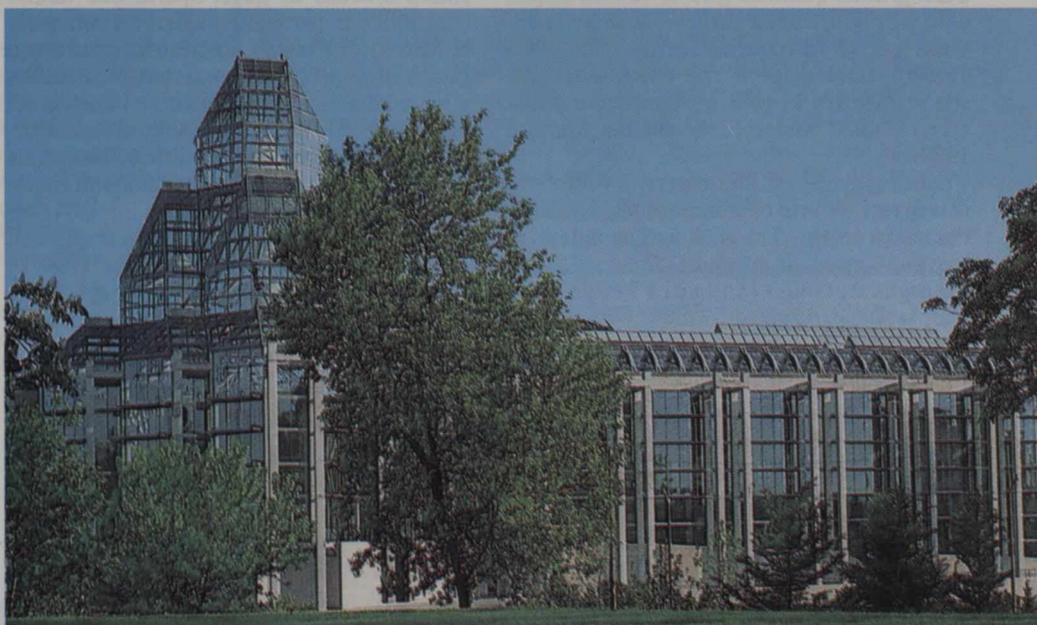
Moshe Safdie ha ideato il nuovo edificio ispirandosi al luogo, un promontorio sovrastante il fiume e la collina dove sorgono il parlamento canadese e la sua splendida biblioteca la cui celebre silhouette è ripresa, stilizzata, dagli alti montanti in vetro della Gran Sala del museo. Una correlazione ingegnosa tra il passato e il presente in questo vecchio quartiere dove sorge la nuova struttura. Safdie ha saputo anche rispettare sia le funzioni sia i parametri tecnici propri di un grande museo moderno: temperatura, luminosità, umidità, sicurezza, comodità. Da bravo specialista ha saputo tener conto, oltre che delle esigenze museologiche, dei bisogni del pubblico, al quale ha offerto possibilità di studio, di ascolto, di visione, di svago, di movimento...; biblioteca, auditorium, sale di studio, libreria, ristoranti, sale d'attesa, ecc. completano le gallerie e le sale d'esposizione. Anche il personale lavora ora in un ambiente congeniale e ben attrezzato. Spaziosa costruzione in vetro dai riflessi bluastri, granito rosa e grigio, alluminio, calcestruzzo e acciaio, senza dimenticare il legno come l'acero canadese, la quercia e il visciolo, l'edificio ha la forma di una grande L aperta alla luce naturale. Uno dei lati della L è occupato da un colonnato che circonda le gallerie permanenti alle quali accede; nell'angolo si innalza la Grande Sala, sovrastante la città e il fiume che si apre sulle sale d'esposizione; dall'altra parte, la Passeggiata raggiunge la Rotonda e collega l'ingresso delle gallerie d'arte con la biblioteca, il ristorante e il padiglione museologico. Ogni galleria ha una atmosfera particolare che invita alla concentrazione, mentre gli spazi pubblici permettono ai visitatori grande libertà di movimento. La luce del giorno che inonda gli spazi riservati al pubblico, assume una diversa intensità nelle sale d'esposizione, dove arriva attenuata e soffusa, attraverso finestre, abbaini, lucernari che filtrano i raggi ultravioletti. Va notato che questo complesso aperto e luminoso, è costruito in modo che le gallerie inferiori ricevano la stessa quantità di luce di quelle superiori. E in pieno sole — si pensi alla forza abbagliante di una giornata di luglio o ai riflessi accecanti della neve invernale — l'intensità della luce viene smorzata abbassando le cortine o spiegando delle vele meccaniche a protezione della Grande Sala e dell'ingresso principale. Il museo di vetro può, all'occorrenza, abbassare le palpebre...

tarli, come avviene in più di un museo. Inoltre, per mancanza di spazio, alcune opere erano dislocate un po' ovunque. Al fine di rimettere insieme questo rompicapo di 40 mila pezzi diversi, di varia forma, dimensione e importanza, il personale del museo creò una base di dati polivalenti con l'aiuto di un sistema informatico messo a punto dalla Canadian Heritage Information Network, inventariando le collezioni di oltre 150 gallerie e musei canadesi. Questa raccolta di dati ha permesso l'allestimento di un catalogo elettronico che elenca tutte le collezioni con le informazioni relative ai traslochi: come maneggiare, imballare, trasportare, esporre, ecc. ciascuna opera. Un procedimento nuovo che potrebbe essere utile a tanti trasferimenti faticosi e impegnativi. Inoltre, questo catalogo contiene anche le immagini infor-

matizzate delle opere e può essere consultato dai ricercatori di tutto il mondo senza che questi abbiano assolutamente bisogno di... trasferirsi.

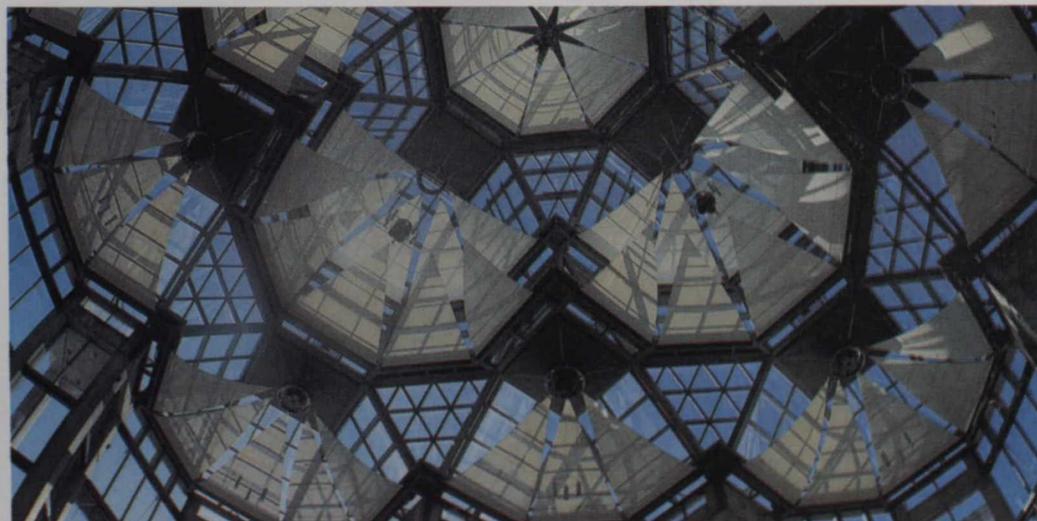
La collezione permanente: dal carboncino al video

Dalla prima donazione, avvenuta nel 1880, al primo acquisto sei anni dopo, il museo non ha cessato di arricchirsi di opere rappresentative di tutte le correnti dell'espressione visiva canadese, oltre che di opere appartenenti al patrimonio artistico mondiale. Due dei primi acquisti importanti di opere europee, fatti nel 1953, furono dei Filippino Lippi, a cui si aggiunsero presto altre opere italiane, tra le quali un Simone Martini — Santa Caterina d'Alessandria



La Gran Sala e il colonnato visti dal parco.

Vele per riparare dal sole.



40.000 opere trasferite con... ordinatore

Trasferire un museo da un luogo ad un altro è impresa titanica, ma a volte anche un piccolissimo insetto può aiutare a fare il miracolo. Il museo possedeva un inventario completo a partire dal 1957; lo schedario precedente era stato mangiato dai